

GAZA: DALL'EMERGENZA ALLA TRAGEDIA

**piccolo percorso informativo e di aggiornamento a sostegno della
Campagna 2009 di Ctm altromercato "emergenza Gaza"**

- 1 -

21 gennaio 2009

CONOSCERE PER COMPRENDERE E PARTECIPARE.

**RICORDARSI CHE COMMERCIO EQUO E' PARTNERSHIP, CONTINUITA' NELLA
RELAZIONE, ANCHE NELLE EMERGENZE.**

**PER QUESTO CTM ALTROMERCATO ASSOCIA AL SOSTEGNO ALLA POPOLAZIONE DI
GAZA (tramite adesione al progetto d'emergenza del PARC, nostro principale partner
palestinese: vedi apposito comunicato e www.altromercato.it) IL FORNIRE INFORMAZIONI
ED AGGIORNAMENTI SU QUESTO STORICO CONFLITTO, PRIVILEGIANDO IL PUNTO
DI VISTA DEI NOSTRI PARTNER E DELL'ONU.**

**RICORDANDO CHE L'AREA DI MAGGIORE TENSIONE AL MONDO E' A DUE ORE DI
VOLO DALL'ITALIA**

ANCHE IN QUESTA OCCASIONE CTM ALTROMERCATO CONFERMA LA SUA
ESTRANEITA' A QUALSIASI CULTURA "FONDAMENTALISTA", L'ADESIONE
AI PRINCIPI DELLA NON VIOLENZA, E LA CONSTATAZIONE CHE "NON
ESISTE UNA VIA D'USCITA MILITARE AL CONFLITTO
ISRAELO/PALESTINESE"



Ancora una volta i nostri pensieri si rivolgono a Vicino Oriente: Palestina, Israele, Terra Santa... Per la terza volta in pochi anni gli eventi ci portano ad attivare una rete di solidarietà per la popolazione palestinese. Un anno e mezzo dopo essere stati costretti ad interrompere l'esportazione di cous cous da Gaza causa il blocco totale delle sue frontiere imposto da Israele, a pochi giorni dall'inizio della guerra il PARC scrive (N.B.: le loro parole, scritte a caldo ed in condizione di forte tensione, non necessariamente rispecchiano il punto di vista di Ctm altromercato): *“PER FAVORE, ricordate che stiamo parlando di esseri umani; non stiamo contando bestiame”*. Poi, il 12 gennaio scrivevano: *“Cari amici, diciassette giorni di continuo bombardamento della Striscia di Gaza, centinaia sono morti e migliaia feriti, in maggioranza donne e bambini indifesi. La sofferenza della gente sembra non avere fine. La maggioranza delle famiglie che recentemente hanno lasciato le aree di confine per la città sono contadini e famiglie rurali: rappresentano il 25% delle famiglie residenti nella Striscia di Gaza, e vivono nelle aree rurali lungo il confine con Israele, aree che sono al centro dell'attuale aggressione israeliana e sono oggi completamente dipendenti dagli aiuti alimentari e d'emergenza. Nel nord della Striscia 5 chilometri di terra agricola sono già sotto controllo militare, 3 chilometri lungo il confine orientale, il che lascia la terra agricola, già marginalizzata, isolata e senza abitanti. Ecco alcune informazioni sulla situazione del settore agricolo e delle famiglie rurali nella Striscia di Gaza.*

- *la superficie totale è di 36.500 ettari, 17.500 dei quali erano originariamente terra agricola. 5.000 ettari sono stati distrutti dall'esercito israeliano in operazioni precedenti all'attuale aggressione. Al momento, il 70% dei 12.500 ettari coltivati sono completamente isolati;*
- *la maggioranza dei progetti di allevamento sono localizzati nelle aree rurali; attualmente sono distrutti dai carri armati o isolati e non ricevono cure da tempo. La distruzione degli allevamenti di pollame ha lasciato la gran parte della Striscia priva di pollame e uova, e la situazione è destinata a peggiorare dopo il cessate il fuoco;*
- *l'80% dei raccolti per questa stagione sono stati distrutti: ciò ha lasciato le famiglie con scorte minime di frutta e verdura freschi e ne ha alzato il prezzo, nei casi in cui sia possibile trovarli. E' importante notare che la maggioranza delle famiglie di Gaza non ha accesso ad alimentari freschi e questo finirà per portare alla malnutrizione;*
- *tutte le reti idriche e di irrigazione sono state distrutte, le strade di campagna danneggiate e le serre demolite soprattutto nelle aree rurali di Rafah, Khan Yunis e nella zona orientale;*
- *a causa dell'interruzione dell'energia elettrica e del clima freddo, le famiglie sono costrette a tagliare alberi nei cortili e nelle strade, portando nel tempo ad un danno ambientale.*

Ma appena scattata la tregua, è iniziata l'assistenza e la ricostruzione. Il 19/1 il PARC ci scrive: *“...nonostante l'insopportabile, inumana e sanguinosa condizione della Striscia, il PARC ha immediatamente formato unità d'emergenze e di soccorso”*, suddivise per aree geografiche, ed in connessione con le organizzazioni della società civile (ed i fondi di SDC, Christian Aid, Arab Fund). *“Il primo programma che il PARC ha attivato è stato il fornire aiuti non alimentari per i rifugiati nelle scuole dell'Unrwa [agenzia di sostegno ai profughi palestinesi] ed in altre strutture. Sono 40 le scuole dell'Unrwa utilizzate come riparo per fuggitivi e senza casa, ognuna ospitante 80-100 famiglie (...) Il piano (dotato di fondi limitati) prevede la donazione di detersivi e kits igienici, giochi e vestiti per bambini, tovaglie. Questo primo intervento coinvolge 1.000 famiglie”*. Con altri interventi il PARC sta rifornendo di cibo alcuni ospedali di Gaza. Inoltre *“intende continuare ad attuare il programma di distribuzione del 'cesto di alimenti base' chiamato “dal Contadino Povero alla Famiglia Povera”, rivolto a famiglie danneggiate e senza casa”*; questo programma supporta il 30% dei contadini presenti in area urbana. In futuro verrà realizzato, assieme all'Unrwa, un sistema di distribuzione di cibo conservato ed acqua potabile per le famiglie rifugiate e senza casa, e la riabilitazione delle reti di irrigazione, delle strade di campagna, allevamenti e serre, fornendo le risorse base per la produzione (semi, fertilizzanti, tubi...). Con le sue risorse limitate il PARC potrà raggiungere solo alcune migliaia di famiglie. Causa la disastrosa situazione di Gaza, il PARC *“fa appello a tutte le organizzazioni umanitarie per intervenire ed aiutare”*.

PAURA E PREOCCUPAZIONE PER LA “ZONA CUSCINETTO”

“Il PARC esprime reale apprensione e preoccupazione riguardo l’infiltrazione dell’esercito israeliano a Gaza. Dieci anni fa Israele ha organizzato una “zona cuscinetto” vicino al confine, di 50-100 metri. A volte estendono tale zona fino a 1.000 metri nell’Est della Striscia di Gaza, e fino a 2.000 nel confine Nord. Il timore di PARC è che tale zona venga estesa rispettivamente a 2.000 e 3.000 metri. Di conseguenza la già piccola area agricola di Gaza diminuisce: dei 17.500 ettari 5.000 sono stati già danneggiati dall’esercito israeliano prima dell’ultima invasione. Ora quasi il 50% della terra coltivabile è controllata dal loro esercito, e di conseguenza il 50% dei contadini hanno perso le loro proprietà, e le loro famiglie sono passate dall’essere produttrici attive a disoccupati, senza casa, un peso economico per la comunità. L’area di confine possiede i terreni più fertili della Striscia di Gaza (...), i terreni agricoli rappresentano la base della sicurezza alimentare di Gaza”.

DISTRUTTA LA SEDE DEL PARC A GAZA

Il 16 gennaio il Quartier generale del PARC a Gaza (dove lavoravano una trentina di persone, frequentato da dozzine di volontari e molto utilizzato dalle associazioni di contadini locali) è stato colpito. Poi l’ufficio è stato occupato come postazione militare: *“hanno distrutto tutto...”* computer, tavoli, archivi, bagni: *“distrutto e gettato fuori dalla finestra (...) Hanno anche totalmente distrutto la sala conferenze, che custodiva l’unico sistema per comunicare con la West Bank [l’altra parte dei territori palestinesi, separata da Gaza] (...) una perdita stimata in 200.000 \$. Anche decine di micro e piccole imprese destinatarie del programma di prestiti e microcredito sono state danneggiate. Anche il giardino è stato distrutto da un bulldozer! Tutti gli alberi e le piante, le serre, le prese d’acqua, le linee elettriche, ed ogni altro strumento agricolo è stato devastato e distrutto (...) Nonostante tutte queste perdite, questa mattina il PARC ha affittato un appartamento in Gaza city per riprendere i suoi servizi con ciò che gli rimane a disposizione ”.*